

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE C. A. NALLINO

Nr. 152

DELIZIA DONI A VOI IL TEMPO CHE PASSA

(ʿAbd al-Raḥmān Ibn Abī l-ʿAbbās al-Kātib, poeta arabo siciliano sec. XII)

STUDI IN ONORE DI ANTONINO PELLITTERI

a cura di MARIA GRAZIA SCIORTINO E DANIELE SICARI



Roma
Istituto per l'Oriente C. A. Nallino
2024

Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, nr. 152

Progetto finanziato col contributo del MUR

**“Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani:
ricerca scientifica, promozione e divulgazione”**

CUP B85F21002660001

Serie diretta da Deborah Scolart

Comitato Scientifico

Daniela Amaldi, Michele Bernardini, Isabella Camera D’Afflitto,
Claudio Lo Jacono, Massimo Papa, Gian Maria Piccinelli, Roberto Tottoli

@ Istituto per l’Oriente C. A. Nallino, 2024

Via A. Caroncini 19

00197, Roma. Italia

Tel. +39-06-8084106

Fax +39-06-8079395

e-mail: ipocan@ipocan.it

www.ipocan.it

ISBN 979-12-81044-29-6

ISSN 2282-815X

In copertina: La Piccola Cuba di Palermo, o *cubula*, di età normanna – XII secolo

<i>Premessa</i>	iii
<i>Bibliografia degli scritti di Antonino Pellitteri</i> (Maria Grazia SCIORTINO)	v
<i>Indice del volume</i>	15
BAFFIONI Carmela, <i>Dualità e contrarietà nei Fratelli della Purezza: dall'eredità classica all'esoterismo</i>	17
BALDAZZI Cristiana, <i>Muḥammad Kurd 'Alī e le Meraviglie dell'Occidente: l'Italia</i>	31
BOTTINI Laura, <i>Il dizionario biografico di al-Sayyid Muḥsin al-Amīn: tradizione e innovazione?</i>	45
BOUTCHICH Brahim El Kadiri, <i>The Muslim Minority's Customs and Traditions in Sicily during the Norman Era</i>	59
CORRAO Francesca Maria, <i>Aḥmad Fu'ād Niğm: il poeta della libertà</i>	71
DAFTARY Farhad, <i>Nāṣir-i Ḥusraw: The Multifaceted Ismaili Dā'ī and Persian Poet of Fatimid Times</i>	83
Denooz, Laurence, <i>Mes ancêtres les Assassins de Salwa Al Neimi. Poétique existentielle de la réalisation de Soi d'une immigrée</i>	99
ELSAKAAN Nesma, «Non voglio che tu scriva di me»: <i>le donne nere si raccontano in Milānīn di Faṭḥiyyah Dabiš</i>	121
FONTANA Maria Vittoria, <i>Spiral Ware: sull'origine islamica di un motivo decorativo nell'invetriata medievale italo-meridionale</i>	151
HASSEN Mohamed, <i>La présence orientale en Ifrīqiyah au haut Moyen Âge : Peuplement et arabisation</i>	173
KARAMI Leila, <i>Il resoconto del ḥağğ di un nawwāb del Karnātaka</i>	201
MARTEL-THOUMIAN Bernadette, <i>La titulature des sultans mamlouks : entre tradition et superstition (648/1250-923/1523)</i>	233

PAONESSA Costantino, <i>La confraternita al-‘Azamiyyah al-Šāḍiliyyah: l’Islam politico sufi tra continuità e rinnovamento nell’Egitto contemporaneo</i>	251
RUOCCO Monica, <i>Una nota sul soggiorno in Italia di Yūsuf Wahbī (1898-1981)</i>	263
SCIORTINO Maria Grazia, <i>La corda calata dal cielo: l’importanza del dettaglio nell’esperienza narrativa di Aḥmad Bašīr al-‘Aylah</i>	281
SHAMELI Abbas Ali Shameli; YOUSOFI Shahnaz, <i>Prophetic Subjects of Love: Prophetic Education in the Field of Affections & Emotions. Re-Understanding a Prophetic Narration</i>	299
SICARI Daniele, <i>Gerusalemme, il Ḥaram al-šarīf e le madāris nella Mağallah dell’Accademia della Lingua Araba di Damasco</i>	311
TOUATI Samia, <i>Éthique du rire et de l’humour en islam dans la tradition sunnite</i>	333

Una nota sul soggiorno in Italia di Yūsuf Wahbī (1898-1981)

Monica Ruocco
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Yūsuf ‘Abdullāh Wahbī Quṭb, meglio noto come Yūsuf Wahbī (1898-1982) è una delle personalità più influenti del teatro egiziano e arabo della prima metà del XX secolo, tanto da guadagnarsi, alla fine della carriera, l'appellativo di *‘amīd al-masraḥ al-‘arabī* (il “decano del teatro arabo”).

La biografia di Yūsuf Wahbī, la cui attività artistica inizia a partire dagli anni '20 e lo vede attore teatrale e cinematografico, regista, autore, imprenditore, è particolarmente ricca e interessante.¹ Lo stesso Wahbī decide di raccontare le sue esperienze personali e professionali in una celebre autobiografia, *‘Ištu alf ‘ām. Muḍakkirāt ‘amīd al-masraḥ al-miṣrī* («Ho vissuto cento anni. Le memorie del decano del teatro arabo»)².

Le memorie di Wahbī, date alle stampe inizialmente nel 1973 in tre volumi sono state poi riedite nel 2021 in un volume unico, che rispetta la divisione in tre sezioni principali: la prima va dall'infanzia fino alla prima parte del suo soggiorno in Italia; la seconda riprende l'ultima parte del soggiorno in Italia in cui descrive prevalentemente la sua attività cinematografica, il successivo rientro in Egitto e la nascita della sua famosa compagnia teatrale Ramsīs nel 1923; la terza riassume i successi della Compagnia nella metà degli anni '20 e si conclude con la stagione del 1929. Queste memorie sono caratterizzate da un timbro che sottolinea il carattere intraprendente e avventuroso dell'autore, il quale alter-

¹ Alla figura di Wahbī è dedicato il saggio di ‘Īb, Muḥammad al-Sayyid (ed.). *Yūsuf Wahbī fannān al-ša‘b: dirāsāt bi-aqlām nuḥbah min al-bāḥiṭīn*. al-Qāhirah, al-Hay’ah al-‘āmmah li-Quṣūr al-ṭaqāfah, 1998.

² WAHBĪ, Yūsuf. *‘Ištu alf ‘ām. Muḍakkirāt ‘amīd al-masraḥ al-miṣrī*. al-Qāhirah, Dār al-Ma‘ārif, 2021.

na avvenimenti storici ed eventi legati al mondo del teatro e del cinema a questioni personali che riguardano soprattutto le sue relazioni amorose. Ne emerge un ritratto vivo, dove l'elemento più interessante risulta l'assoluta apertura e competenza, da parte degli artisti egiziani, circa le realtà teatrali e cinematografiche occidentali e, in questo caso, italiane. Oggetto di questo contributo è una sezione della prima parte in cui l'autore descrive il suo arrivo in Italia.

Wahbī nasce nella provincia egiziana di al-Fayyūm il 14 luglio 1898 in una famiglia aristocratica. Figlio di un pascià di origini turche, 'Abdal-lāh Wahbī, che svolgeva le funzioni di ispettore capo dell'irrigazione del governatorato di al-Fayyūm. Il giovane Yūsuf compie i suoi studi iniziali a Sohag nel *kuttāb* al-'Usaylī, per proseguirli nella scuola secondaria al-Sa'īdiyyah a Giza e, infine, sotto pressione del padre, presso un istituto di agraria nel governatorato di al-Qalyūbiyyah.

Tuttavia, la vera passione di Yūsuf Wahbī è il teatro. Appena può, ancora adolescente, scappa al Cairo dove segue gli spettacoli teatrali di Ğūrğ Abyaḍ³ e delle altre famose compagnie dell'epoca. Ben presto Yūsuf passa da spettatore a protagonista delle scene, e il primo ruolo in cui si esibisce è quello di un lottatore in un circo. Si unisce, poi, alle compagnie di Ḥasan Fā'iq (1898-1980) e 'Azīz 'Īd (1884-1952), dove recita dei monologhi negli intervalli tra gli atti delle commedie. Yūsuf Wahbī si immerge, così, nella moderna ed effervescente vita artistica che si concentra nella zona della famosa via 'Imad al-dīn nel quartiere di al-Azba-kiyyah (Ezbekiyya) nella capitale egiziana.⁴ A un certo punto, però, suo

³ Nato a Beirut in una famiglia cristiana, Ğūrğ Abyaḍ (1880-1959) studia recitazione in Francia dove viene inviato a spese del governo egiziano. Il suo modello è il famoso attore Sylvain. Nel 1910, rientrato in Egitto, fonda una compagnia con cui mette in scena spettacoli in francese e, nel 1912, dà vita a una seconda compagnia il cui repertorio è soprattutto classico e spazia dalle tragedie di Sofocle a quelle di Shakespeare, fino ai lavori di Dumas, Hugo, Bernard Shaw, e anche di autori arabi come Nağīb al-Ḥaddād e Faraḥ Anṭūn. I ruoli prediletti da Ğūrğ Abyaḍ sono quelli tragici e romantici e la sua tecnica di attore si ispira soprattutto al teatro romantico francese. ABYAD, Su'ād. *Ğūrğ Abyaḍ. al-Masraḥ al-miṣrī fī mī'at 'ām: ayyām lan yasdala 'alayhā al-sitār*. al-Qāhirah, Dār al-Ma'ārif bi-Miṣr, 1970.

⁴ Sugli inizi della carriera di Wahbī cfr. CORMACK, Raphael. *Midnight in Cairo: The Female Stars of Egypt's Roaring '20s*. New York, W.W. Norton & Company, 2021, p. 69-71.

padre scopre l'attività del figlio che osteggia fermamente, e lo obbliga a lasciare la casa di famiglia. Allora Yūsuf, appena ventenne, decide di abbandonare il paese con la somma di venti ghinee che gli aveva offerto sua madre per coltivare le sue aspirazioni artistiche.⁵

L'Italia ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento per gli artisti egiziani. Quella italiana, inoltre, nel periodo in cui Wabhī ha mosso i primi passi nel mondo dell'arte, era una minoranza molto significativa in Egitto.⁶ Numerosi, poi sono stati gli artisti di origine italiana che hanno contribuito allo sviluppo delle arti soprattutto nelle grandi realtà urbane del Cairo e di Alessandria d'Egitto. Tra questi, soltanto per fare alcuni nomi di personalità più meno contemporanee a Wabhī, è indispensabile citare uno dei pionieri del teatro arabo, Ya'qūb Ṣanū' (James Sanua, 1839-1912) nato in una famiglia di origini livornesi,⁷ oltre a Istīfān Rūstī (Stephan Rosti, 1891-1964),⁸ Togo Mizrāhī (1901-1986),⁹ Camelia (1919-

⁵ WAHBI. *ʿIṣtu alf ʿām*. 81.

⁶ La comunità italiana ad Alessandria e in Egitto aumenta in modo esponenziale dai tempi di Napoleone I, raggiungendo le 55.000 unità immediatamente prima della Seconda Guerra mondiale, e rappresentando la seconda comunità di immigrati più grande d'Egitto. All'indomani della Prima Guerra mondiale, Benito Mussolini creò delle sezioni del partito Nazionale Fascista al Cairo e ad Alessandria, coinvolgendo molte centinaia di italiani residenti in Egitto. Sulla comunità italiana in Egitto cfr. PETRICIOLI, Marta. *Oltre il mito, l'Egitto degli Italiani (1917-1947)*. Milano, Bruno Mondadori, 2007. Sul fascismo in Medio Oriente ed Egitto cfr. GERSHONI, Israel, JANKOWSKI, James. *Confronting Fascism in Egypt. Dictatorship versus Democracy in the 1930s*. Stanford, Stanford University Press, 2010; ARIELLI, Nir. *Fascist Italy and the Middle East 1933-40*. London, Palgrave Macmillan, 2013.

⁷ Tra gli studi più recenti su Ṣanū' si vedano MESTYAN, Adam. "Arabic Theater in Early Khedivial Culture, 1868-1872: James Sanua Revisited". *International Journal of Middle East Studies*, 46, 1, 2014, p. 117-137; EL BEIH, Wafaa Raouf. "James Sanua e la presenza degli Italiani nell'Egitto dell'Ottocento". *La Rivista di Arablit*, IV, 7-8, 2014, p. 134-147; EAD. (a cura di). *Il marito infedele: James Sanua e il teatro italiano in Egitto*. Bergamo, Sestante, 2015; EAD. *La poesia italiana di James Sanua. L'arabo anziano e altri scritti*. Roma, Aracne, 2018; LANGONE, Angela Daiana. "L'Arabo Anziano (The Old Arab). A Forgotten Book by Ya'qūb Ṣanū'". *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature*, 7, 2, 2016, p. 50-87; EAD. *Tre commedie di Ya'qūb Ṣannū'. Il malato, Le due spose rivali, Le tribolazioni del Molière d'Egitto*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2023.

⁸ Uno degli attori e registi più popolari dell'epoca, figlio dell'ambasciatore au-

1950),¹⁰ Rušdī Saʿīd Būgdādī Abāzah (1926-1980),¹¹ Nelly Catherine Mazlūm Calvo (1929-2003),¹² Nādyah Ġamāl (1937-1990),¹³ oltre a molti altri a cui sarebbe doveroso dedicare studi approfonditi.

Superfluo, poi, ricordare che ad Alessandria, già dalla seconda metà del XIX secolo, si registra la presenza di importanti sale teatrali inaugurate e gestite da impresari italiani come i teatri Vittorio Alfieri (successivamente *Teatro Goldoni*), il Teatro Rossini o *Debbané*, e il *Vittorio Emanuele*,¹⁴ oltre al *Teatro Italiano* nel quartiere della Occhella Nuova, dove gli spettatori arabi possono assistere a rappresentazioni concepite e destinate principalmente a un pubblico straniero.¹⁵ Al Cairo, invece, uno

striaco al Cairo e di una ballerina italiana che lavorava in Egitto. Quando l'ambasciatore dovrà trasferirsi dall'Egitto, la madre si rifugia con il bambino ad Alessandria e interrompe qualsiasi relazione con il padre che in seguito cercherà invano di recuperare. Diventato un'icona del cinema egiziano, reciterà in ventiquattro film e ne dirigerà sette, il primo dei quali è *Layla*, prodotto da 'Azizah Amīr (1901-1952) nel 1927.

⁹ Regista, attore, produttore e sceneggiatore egiziano ebreo di origini italiane, noto per le sue commedie e musical di grande successo. Tra il 1930 e il 1946 diresse circa trenta film in lingua araba e quattro film in lingua greca, e produsse diverse pellicole dirette da altri registi. Morì a Roma.

¹⁰ Attrice cinematografica, il suo vero nome è Lilian Victor Cohen, figlia di un ebreo greco o francese e di una madre egiziana cattolica di origini italiane. Inizia la sua carriera artistica ad appena diciassette anni e la sua tragica morte nell'incidente aereo del volo TWA 903 nel 1950 farà nascere sulla sua figura teorie di cospirazioni e spionaggio mai dimostrate.

¹¹ Attore e produttore cinematografico, figlio di Saʿīd Abāzah, appartenente a una delle famiglie più ricche e conosciute dell'Egitto dell'epoca e di una italiana, Teresa Luigi.

¹² Attrice, coreografa e ballerina, è figlia di un gioielliere napoletano trapiantato al Cairo e di una madre, pianista, di origine greca.

¹³ Attrice e ballerina, considerata come la creatrice della moderna "danza del ventre", il suo vero nome è Maria Carydias, ed è figlia di un padre greco e di una madre italo-egiziana, anch'essa ballerina, che la inizierà alla danza.

¹⁴ SADGROVE, Philip C. *The Egyptian Theatre in the Nineteenth Century 1799-1882*. Reading, Ithaca Press, 1996, p. 3.

¹⁵ Fino al 1882, anno dell'occupazione britannica del paese, le comunità più numerose sono quelle francesi, italiana e greca. AL-HAGGAGI, Ahmad. "European Theatrical Companies and the Origin of the Egyptian Theater (1870-1923)". *Asian Journal of African Studies*, 3, 1975, p. 83-91.

dei più importanti teatri d'Egitto e del Vicino Oriente era il Teatro *Kur-saal*, creazione dell'impresario italiano Augusto Dalbagni (1878-1951), inaugurato il 12 febbraio del 1913 su un progetto dell'architetto Epaminonda Giorgi.¹⁶

Ritornando a Yūsuf Wabhī, l'idea di partire per l'Italia gli viene suggerita dall'amico attore Muḥammad Karīm (1886-1972),¹⁷ il quale si sarebbe recato a Roma e poi a Berlino nel 1921 per approfondire i suoi studi e che, successivamente, sarebbe diventato uno dei principali registi del cinema egiziano dell'epoca. Muḥammad Karīm, appassionato sin dall'infanzia della settima arte, aveva infatti mosso i primi passi nel cinema ad Alessandria nella SITCIA (Società Italiana di Cinema di Alessandria), una compagnia cinematografica italiana, la prima istituita nel paese e finanziata dal Banco di Roma, che nel 1917 avrebbe prodotto un colossale tratto dalle *Mille e una Notte*¹⁸. Nel 1918 la stessa Società produce il mediometraggio *Šaraf al-badawī* (L'onore del beduino), film che segna il debutto come attore di Muḥammad Karīm nel ruolo di un ufficiale. L'attore avrebbe poi continuato a recitare e dirigere molti film in Egitto, ricoprendo ruoli minori anche in film italiani¹⁹ e tedeschi. L'amicizia e il sodalizio tra Muḥammad Karīm e Yūsuf Wabhī continueranno anche al ritorno dei due dall'Europa.

Nelle sue memorie così Yūsuf Wabhī descrive la sua partenza per l'Italia:

¹⁶ Augusto Dalbagni nasce a Nato a Pianoro ed emigra in Egitto nel 1891. Inizialmente si dedica quasi esclusivamente a spettacoli di varietà e rivista, poi, successivamente, il suo repertorio includerà l'opera, l'operetta e i concerti. Sul palcoscenico del Kursaal si esibiranno compagnie italiane, francesi, britanniche, spagnole, greche, e artisti famosi come Annibale Ninchi ed Ermete Zacconi per la prosa oltre a un giovanissimo Charles Boyer; il tenore Dino Borgioli e il soprano Mercedes Capsir; la ballerina Anna Pavlova; oltre al pianista Rubinstein e al compositore Mascagni. http://xoomer.virgilio.it/nuovopapiro/in_egitto_file/dalbagni_famiglia.htm 29/1/2022.

¹⁷ WAHBĪ. *ʾIštu alf'ām*. 81.

¹⁸ Sul cinema in Egitto si veda BAZZOLI Maria Silvia, GARIAZZO, Giuseppe. *Onde del desiderio. Il cinema egiziano dalle origini agli anni Settanta*. Torino, Torino Film Festival, 2001.

¹⁹ Tra questi i film muti *La vendetta di Camillo* diretto dal napoletano Camillo De Riso (1854-1924) del 1919, e *Messalina*, prodotto, sceneggiato e diretto da Enrico Guazzoni (1876-1949) del 1923.

Il piroscafo partì da Alessandria verso l'ignoto. Non appena i monumenti della *Sposa del Mediterraneo*²⁰ cominciarono a diventare più piccoli e ad allontanarsi fino a scomparire, già desideravo ritrovarmi nel giorno in cui sarei tornato a nuotare verso quelle care sponde.

Dormivo all'aperto sul ponte della nave e la terribile guerra (la Prima Guerra mondiale) non era ancora finita, anche se la Germania aveva cominciato a vacillare.

Per timore dei sottomarini e dei loro siluri che solcavano le acque del Mediterraneo a caccia delle navi degli alleati per colpirle, trascorrevamo la notte completamente al buio, mentre il piroscafo navigava in un mare di paura e di morte.

[...] Alla fine, sbarcato a Trieste sano e salvo, presi da solo i miei bagagli per risparmiare i soldi del facchino. A furia di segni e di gesti riuscii a raggiungere il treno diretto a Milano. Non so cosa mi abbia spinto a recarmi a Milano, visto che la mia intenzione era quella di andare a Roma! Ma sapevo che Milano si trovava a metà strada. Cambiai nove ghinee in lire italiane, e all'epoca una lira valeva a una piastra egiziana.²¹

Yūsuf Wahbī si ritrova nella stazione di Milano senza sapere dove andare e senza conoscere la lingua, di cui sa soltanto due parole: *buongiorno* e *buonasera*.²² Sale, quindi, a sera inoltrata, su una carrozza pubblica a cavallo, che procede con gli zoccoli dell'animale che battono sul selciato delle vie milanesi. L'autista lo invita a scendere in prossimità di un albergo che si rivela troppo caro per le sue tasche, ma il caso vuole che, dietro la nebbia, Wahbī si ritrovi di fronte all'entrata di un teatro:

Scesi dalla vettura e pagai il conducente che cercò di imbrogliarmi senza riuscirci perché, non parlando la lingua, non capii cosa mi chiedeva. Su un'insegna lessi il nome di un teatro, *Eden*. Pensai tra me e me: "Questo è il vero punto d'arrivo, e la fine delle battaglie che ho dovuto intraprendere nel mio cammino dall'oriente all'occidente". Così, posai a terra la mia valigia e mi

²⁰ Soprannome con cui è conosciuta Alessandria d'Egitto.

²¹ WAHBĪ. *ʾIštu alf'ām*. 85.

²² *Ibidem*. Queste due parole, come tante altre espressioni, toponimi, nomi di istituzioni, di teatri e altro si trovano direttamente in italiano oppure, come in questo caso, trascritte in caratteri arabi.

ci sedetti sopra davanti all'entrata per gli artisti. Mi sentivo come fossi seduto davanti alle porte del paradiso.

Non mi resi conto di quanto tempo fosse trascorso mentre ero seduto lì. La nebbia cominciò a diradarsi, apparve il disco del sole e, davanti a me, si aprì una piazza molto movimentata.

Arrivò un uomo che estrasse dalla tasca del cappotto una chiave che infilò nella toppa del portone. Immaginai che si trattasse di uno degli impiegati del teatro. Balzai in piedi come se avessi un appuntamento. L'uomo mi scrutò con uno sguardo interrogativo. Mi avvicinai e mi chiede qualcosa in italiano a cui non riuscii a rispondere. Si accorse che ero straniero. Ripeté la domanda in francese. Gli feci segno che non capivo e allora mi rifece la domanda in un inglese stentato. Felice, finalmente risposi: "Voglio fare teatro, vengo dal lontano oriente e la mia passione è l'arte. Sono impaziente di attingere alla sua preziosa sorgente". L'uomo mi guardò dapprima interdetto, poi con una certa commiserazione. Aveva un volto generoso e, dopo un attimo di esitazione, mi invitò ad entrare. Eccomi finalmente sulle tavole del mio amato teatro. Mi porse una sedia e andò a lavorare.²³

Il Teatro *Eden* a cui fa riferimento Wabhī, fu inaugurato nel 1892 su Largo Cairoli,²⁴ su progetto di Giuseppe Pirovano, nell'ambito dello sventramento di un ampio tessuto urbano che avrebbe dato al centro di Milano l'assetto attuale.²⁵ Il Teatro aveva un suo edificio gemello e simmetrico costruito dall'altro lato della piazza, l'*Olympia* – entrambi fiancheggiavano la Via Beltrami –, con cui era collegato da un sottopassaggio.²⁶ L'*Eden*

²³ WAHBĪ. *ʾIštu alf ʿām*. 86.

²⁴ RUMI, Giorgio, BURATTI, Adele Carla, COVA, Alberto. *Milano nell'Italia liberale, 1898-1922*. Milano, Cariplo, 1993, p. 254.

²⁵ CALZOLARI, Isabella, VOLPI, Carla. "Un architetto atipico nella Milano del tardo Ottocento: Giuseppe Pirovano". *Arte Lombarda*, 102-103, 3-4, 1992, p. 47.

²⁶ "In un primo tempo, l'Eden è collegato con un passaggio sotterraneo al teatro Olimpia, che sorge all'altro lato della piazza: è il tempo che nel sottosuolo dell'Eden si svolgono gare di pattinaggio, lo sport che col primo ciclismo (Ganna, Galetti, ecc.) crea il primo pubblico di appassionati. Gare di pattinaggio nel sottosuolo e spettacoli di caffè-concerto nella sala del teatro che, giunta la moda dei cafés-chantants parigini, è sistemata a posti distinti, con tavolini per le con-

aveva una capienza di 350 posti e venne lanciato come il primo elegante caffè-concerto milanese, dopo la creazione, un anno prima, del Morisetti. Quindi, come uso architettonico dell'epoca, la sala a colonne non ospitava una platea, ma tavolini e sedie a collocazione libera.²⁷ I suoi creatori, gli impresari Gaspare Stabilini e Malacchia Colombo, avevano come modello il *Salone Margherita* di Napoli, primo *café-chantant* italiano fondato nel 1890. All'epoca del soggiorno a Milano di Yūsuf Wahbī ovvero durante la Prima Guerra mondiale, l'*Eden* presentava programmi di varietà, ma anche commedie e drammi d'autore.

La partecipazione di Yūsuf Wahbī alla vita quotidiana e agli allestimenti del Teatro *Eden*, gli verrà garantita e facilitata dall'amicizia con il capo attrezzista, l'uomo che gli aveva letteralmente aperto le porte del teatro, quello che l'attore egiziano chiama il *sīnyūr*, ovvero il *signor*, Luigi. Quest'ultimo, dopo aver scoperto il paese d'origine di Wahbī, racconta di aver visitato il Cairo due volte, al seguito della Compagnia Falconi,²⁸ specializzata nel genere dell'operetta, che si era esibita al teatro *Kursaal* gestito dall'Italiano Augusto Dalbagni.

L'incontro con il *signor* Luigi permette a Yūsuf Wahbī di immergersi immediatamente nel vivo degli spettacoli del teatro italiano. Quella sera stessa, infatti, Wahbī assiste da dietro le quinte a uno spettacolo in cui il primo attore è il noto Amedeo Chiantoni (1871-1965). Figlio d'arte, suo padre era Gaetano Chiantoni, capocomico di una piccola compagnia che metteva in scena commedie e drammi popolari. Amedeo Chiantoni è, tra il 1906 e il 1909, il primo attore della Compagnia Calabresi-Silvestri; poi, fino al 1912 della Compagnia Stabile del Teatro Argentina di Roma e, da

sumazioni durante lo spettacolo". RAMO, Luciano. *Storia del Varietà*. Milano, Garzanti, 1956, p. 72.

²⁷ Dopo un breve periodo in cui assume il nome di *Taverna Rossa*, il Teatro *Eden* diventa una sala cinematografica. MANZELLA, Domenico, POZZI, Emilio. *I teatri di Milano*. Milano, Mursia, 1971, p. 138-139.

²⁸ Si tratta, probabilmente della Compagnia di Armando Falconi (1871-1954), figlio dell'attore napoletano Pietro Falconi (1829-1901) e della primattrice Adelaide Negri (1833-1901), e fratello di Arturo (1867-1934). Armando Falconi, nel 1912 accetta, insieme all'attrice e moglie Tina Di Lorenzo (1872-1930) di costituire la Compagnia stabile del teatro Manzoni di Milano. SALLUSTI, Sisto. «Falconi, Armando», *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLIV, 1994.

quell'anno, capocomico di una Compagnia che gestisce in società con Giuseppe Pagliara.²⁹ Yūsuf Wabhī lo conoscerà proprio nelle vesti di primo attore di questa Compagnia insieme a sua moglie, l'attrice Alfonsina Pieri (1880-1959) che, in queste memorie, viene citata sempre con l'appellativo di "primadonna".³⁰ Wabhī descrive Chiantoni come "magro e basso di statura, ma che a me pareva un gigante enorme per il suo portamento, i suoi gesti, il suo ingegno e la sua capacità di interpretazione".³¹

L'incontro con Chiantoni permette anche di datare abbastanza precisamente l'inizio del soggiorno di Wabhī a Milano, considerato che l'autore di questa autobiografia non ne fa menzione. Il primo spettacolo a cui fa riferimento Wabhī è, infatti, la rappresentazione di *Mister Wu*,³² la cui messa in scena, nelle biografie di Chiantoni, risale al 1916.³³ Questo, quindi, è l'anno in cui Wabhī arriva in Italia.

La conoscenza di Chiantoni e il legame sempre più stretto con il *signor* Luigi, il quale lo considera ormai come un figlio,³⁴ contribuiscono a rinsaldare il rapporto di Wabhī con l'ambiente teatrale italiano e far sì che egli possa iniziare una vera e propria formazione in tal senso:

Il rapporto tra me e il signor Luigi diventò più stretto e io gli aprii il mio cuore raccontandogli in quale famiglia fossi nato. Mi rispose che aveva percepito le mie origini nobili già dal nostro primo incontro e si era stupito che il mio amore per l'arte mi avesse portato ad emigrare, lasciando il mio paese e la mia famiglia. "Ti do una buona notizia – continuò –, il signor Chiantoni ha deciso di accordarti uno stipendio come comparsa e

²⁹ RIDENTI, Lucio. "Tirocinio e formazione di un 'figlio d'arte' per diventare capocomico: Amedeo Chiantoni". *Il Dramma*, 343-344, aprile-maggio, 1965, p. 81-87.

³⁰ WAHBĪ. *Iṣtu alf'ām*. 89.

³¹ *Ibidem*.

³² Il testo, scritto da Harry M. Vernon e Harold Owen e messo in scena per la prima volta a Londra nella stagione teatrale 1913-14, è un *noir* di ambientazione cinese. CHANG, Dongshin. *Representing China on the Historical London Stage: From Orientalism to Intercultural Performance*. London, Routledge, 2015, p. 162 ss.

³³ VARALDO, Alessandro. «Amedeo Chiantoni», *Profili di attrici e di attori*. Firenze, Barbera, 1926, p. 75-86.

³⁴ WAHBĪ. *Iṣtu alf'ām*. 94.

aiutante a teatro. Questo dovrebbe essere sufficiente per le tue spese durante il periodo il cui la Compagnia si ferma a Milano”.

Come se con ciò volesse aiutarmi a intraprendere il mio futuro cammino, quel giorno Chiantoni mi fece chiamare e mi sorprese dicendomi che il signor Luigi gli aveva riferito del segreto che gli avevo confidato. Non dimenticherò, finché avrò vita, il suo discorso che concluse con queste parole: “Pensami con un padre, Giuseppe,³⁵ farò il possibile affinché il tuo sogno si avveri. Ti darò una lettera da consegnare al *Conservatorio drammatico milanese* così potrai frequentare l’istituto. Ma devi saper padroneggiare l’italiano. L’istituto apre tra due mesi, lì studierai l’arte del teatro in tutte le sue specializzazioni oltre a studiarne le origini e i suoi approcci teorici. Metterai insieme lo studio della storia e quello della psicologia, l’eloquenza, la filosofia, il teatro classico e quello greco, la musica e il solfeggio se lo desideri. Con il diploma conseguirai il titolo di ‘professore’ dopo un percorso che va dai tre ai cinque anni. Puoi ridurlo a tre se ti ci dedichi con tutto il tuo tempo e con impegno”. Si accomiatò dandomi un bacio, e la Compagnia partì per Torino. Mi promise che, se avessi voluto, avrei potuto lavorare e fare pratica con la sua Compagnia durante le vacanze estive. Infine lui e la primadonna della compagnia, sua moglie, mi fecero dono di due loro fotografie. Compresi che il Creatore affida sempre le sue creature a qualcuno che le protegga.³⁶

Un’altra conoscenza che permetterà a Yūsuf Wabhī di addentrarsi meglio nella realtà sociale e politica dell’Italia dell’epoca, dopo la partenza della Compagnia di Chiantoni per Torino, è quella con un giovane italiano di cui, in queste memorie, è citato solo il cognome, ovvero Pezzuto.³⁷

L’incontro tra i due avviene quando Wabhī, dietro suggerimento del *signor* Luigi, prende la decisione di iscriversi a una scuola professionale serale gratuita, “destinata soprattutto a studenti della classe operaia più povera che volevano approfondire la propria istruzione”,³⁸ e dove avrebbe

³⁵ In italiano trascritto con caratteri arabi nel testo. Lo stesso Wabhī afferma di aver tradotto il suo nome nell’italiano “Giuseppe”. *Ivi.* 87.

³⁶ *Ivi.* 93-94.

³⁷ WAHBĪ. *Iṣṭu alf‘ām.* 95.

³⁸ WAHBĪ. *Iṣṭu alf‘ām.* 94.

appreso il mestiere di elettricista e falegname. Il nome della scuola era l'*Umanitaria*, una delle realtà comprese nel più ampio progetto della Società Umanitaria. Ente morale fondato a Milano nel 1893, la Società Umanitaria si occupava, anche all'epoca di Wahbī, delle esigenze delle classi più deboli, dall'assistenza al lavoro, dall'istruzione alla formazione e alla cultura. La Società aveva anche un forte legame col mondo del teatro per aver istituito, nel 1911, il Teatro del Popolo che, fino al 1943, riuscì a diffondere le migliori rappresentazioni artistiche fra i ceti popolari.³⁹ Dal 1903 la linea politica e culturale seguita dall'*Umanitaria* era quella imposta dal segretario e poi direttore generale Augusto Osimo, un socialista riformista amico di Turati e di Anna Kuliscioff.⁴⁰

Pezzuto, che era impiegato presso l'*Umanitaria*, aiuterà Yūsuf Wahbī nel convalidare i suoi documenti e diplomi scolastici scritti in arabo. Italiano d'Egitto, anche se l'arabo lo parlava soltanto e non lo sapeva leggere né scrivere,⁴¹ Pezzuto riuscirà a far iscrivere Wahbī alla scuola.

I due stringono una solida amicizia, e Pezzuto gli confida di essere stato espulso dall'Egitto perché tra i primi ad aver abbracciato "i principi del comunismo".⁴² Arrestato durante un "comizio rivoluzionario contro il governo capitalista nel mercato di Maydān al-'Atabah al Cairo",⁴³ era stato condannato all'esilio nella sua patria d'origine. Pezzuto, che descrive anche l'*Umanitaria* come una società con cui condivide i principi e le idee sia politiche che sociali che la animano, coinvolge il giovane egiziano nelle sue scorribande.

Una di queste porterà Yūsuf Wahbī addirittura nel "covo" del quotidiano *Il Popolo d'Italia*, organo del Partito Socialista Italiano d'ispirazione Repubblicana fondato da Benito Mussolini nel 1914.⁴⁴ Nelle memorie

³⁹ SCARPELLINI, Emanuela. *Il Teatro del popolo: la stagione artistica dell'Umanitaria fra cultura e società: 1911-1943*. Milano, FrancoAngeli, 2000.

⁴⁰ *Ivi*. 28.

⁴¹ WAHBĪ. *Ištu alf'ām*. 97.

⁴² *Ibidem*. Nel testo *al-mabādi' al-šuyū'iyya*, in realtà per l'epoca sarebbe più corretto parlare di idee socialiste. Sulla nascita e diffusione delle idee socialiste in Egitto si veda GERVASIO, Gennaro. "La *nahḍah* come tradizione radicale: Salāma Mūsā e la nascita del socialismo in Egitto". *Quaderni di Studi Arabi*, 12, 2017, p. 181-192.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Fondato dopo che Mussolini lasciò l'*Avanti*, il primo numero del *Popolo*

di Wahbī il nome del quotidiano, trascritto in italiano e in caratteri latini, diventa erroneamente *Il Giornale del Popolo*. Quella sera il giovane egiziano riuscirà persino ad assistere a un comizio di Mussolini:

“Sai che sono comunista, però ora sto andando nel ‘sotterraneo’ sede del *Giornale del popolo* [sic], per sentire le stupidaggini che dice Mussolini e per spiare il suo movimento!”. “Chi è questo Mussolini?”, gli chiesi.

“Non hai mai sentito parlare di lui? È quello che ha inventato il fascismo”.

“E cos’è il fascismo?”.

“Un gruppo che combatte il comunismo e che diffonde idee folli e ridicole. Quel pazzoide di Mussolini faceva l’insegnante, poi il governo italiano lo ha bandito e spedito in Austria,⁴⁵ ma quello è tornato per dirigere il quotidiano il *Giornale del popolo* [sic]. Morirai dal ridere quando lo sentirai parlare, è un buffone, e tu hai bisogno di distrarti, è come andare a uno spettacolo di teatro gratis!”.

Di guardia alla porta c’erano due uomini in uniforme, e la sala era piena di giovani. Cominciarono a cantare, a gridare e ripetere slogan che incitavano alla caduta del comunismo. Sul volto di Pezzuto cominciò a trasparire una certa rabbia e, all’improvviso, esplose un’acclamazione assordante. Apparve un uomo bassino e tarchiato vestito in una maniera che lo distingueva dagli altri, con in testa un colbacco nero [...]. La gente urlava sempre più forte: “Viva Mussolini! Viva il fascismo!”. Poi tutti si alzarono sollevando il braccio teso a imitare l’antico saluto romano. Dopo che si furono scambiati i saluti [Mussolini]

d’Italia esce il 14 novembre 1914 a Milano. Dal 1922 il giornale diventa l’organo del Partito Nazionale Fascista, e la sua pubblicazione verrà sospesa dallo stesso Mussolini nel 1943. La sede milanese del giornale, che si trovava al n. 35 di via Paolo da Cannobio dietro piazza Duomo, assunse il nome di “covo” quando nelle cantine dell’edificio cominciarono a tenersi le riunioni degli *Arditi* legati a Mussolini. LUPO, Salvatore. «Popolo d’Italia, il», *Dizionario del fascismo*. Torino, Einaudi, 2002. Il luogo è anche descritto dal romanziere Antonio Scurati in, *M. Il figlio del secolo*. Milano, Bompiani, 2018, p. 17.

⁴⁵ In realtà avvenne il contrario: nel febbraio 1909 Mussolini assunse la segreteria della camera del lavoro di Trento e, nel settembre dello stesso anno, fu espulso dai territori asburgici facendo ritorno in Italia.

cominciò il suo discorso, interrotto da intensi applausi. Erano tutti affascinati da quell'uomo, come se fosse un mago o un ipnotizzatore che esercitava un potere sulle loro emozioni ed era capace accendere un fuoco nei loro animi.

Faceva gesti che suscitavano il riso, si schiaffeggiava il volto ripetutamente, serrava le labbra, si toccava un orecchio, batteva il pugno sul tavolo, più e più volte, e sollevava le braccia in alto con movimenti teatrali. Mi sembrava un pazzo in un manicomio. Feci degli enormi sforzi per non scoppiare a ridere, mentre il mio amico Pezzuto per poco non ci fece scoprire a causa del suo atteggiamento distaccato e ironico. Ringraziai Id-dio quando il discorso finalmente terminò, prima che qualcuno un po' più sveglio si accorgesse del nostro malcelato disprezzo e ce la facesse pagare.⁴⁶

Nelle pagine successive Yūsuf Wabhī riporta, attraverso le parole della proprietaria dell'abitazione di cui è ospite, l'atmosfera di tensione che si respirava allora in Italia,⁴⁷ e gli scontri anche violenti innescati dalle bande sempre più numerose di simpatizzanti e seguaci di Mussolini:

La polizia in questo quartiere ha paura di loro, e i poliziotti si nascondono come le lumache nel loro guscio. Oggi in Italia viviamo il caos, una lotta tra socialismo e fascismo con il governo che si gira dall'altra parte. Anzi, a volte perfino i partiti politici utilizzano le parole di quei pericolosi delinquenti.⁴⁸

Tuttavia, questa complicata situazione politica non impedisce a Yūsuf Wabhī di continuare il suo percorso verso la carriera artistica. In particolare, Wabhī si fa conquistare dal cinema e, con lo pseudonimo di Ramsīs a ricordare le sue origini egiziane,⁴⁹ inizia ricoprendo ruoli secondari nei film muti della serie *Maciste*,⁵⁰ cui segue la partecipazione al lungo-

⁴⁶ WAHBĪ. *ʾIštu alfʿām*. 107-108.

⁴⁷ Un altro esempio di descrizione dell'Italia fascista da parte di autori arabi si trova in AVINO, Maria. "Due viaggiatori siriani nell'Italia fascista. L'immagine dell'Italia e degli italiani nei diari di viaggio dei siriani Šafiq Ġabrī e Sāmī al-Kayyālī". *La Rivista di Arablit*, IV, 7-8, 2014, p. 26-43.

⁴⁸ WAHBĪ. *ʾIštu alfʿām*. 111.

⁴⁹ *Ivi*. 106.

⁵⁰ La serie ha inizio nel 1914 e vede come interprete principale l'attore Bartolomeo Pagano (1878-1947).

metraggio *La sfinge* di Roberto Roberti, con Alberto Albertini (1898-1957), Francesca Bertini (1892-1985) e, soprattutto, Elena Lunda (1901-1947) che diventerà sua moglie e contribuirà a dargli maggiori opportunità nel mondo del cinema.⁵¹ Tali ulteriori esperienze italiane sono narrate nella seconda parte di *‘Ištu alf ‘ām* che merita uno studio ulteriore.

Il rientro dell'attore in Egitto risale al 1922, dopo la morte del padre, avvenimento che gli permette, grazie alla ingente eredità ricevuta, di conquistarsi un posto nella storia del teatro e del cinema egiziani.⁵² La fondazione nel 1923, insieme a ‘Azīz Īd, della Compagnia teatrale Ramsīs e, nel 1930, dell'omonima compagnia cinematografica; fino alla nomina, nel 1933 di direttore della prima compagnia teatrale nazionale del paese,⁵³ fanno di Wabhī il personaggio più influente dell'ambiente artistico egiziano. I suoi ruoli imprenditoriali non gli impediranno di continuare a scrivere per il teatro e per il cinema, e di recitare in entrambi. Il suo contributo allo sviluppo delle scene egiziane sta soprattutto nell'aver formato un nuovo tipo di pubblico, appassionato e motivato, né aristocratico né popolare, che lo ha sempre seguito conferendogli enorme popolarità. Nonostante abbia prediletto, sfruttando la moda degli anni '40,⁵⁴ il ruolo dell'eroe borghese e rubacuori nel cinema commerciale rivolgendosi alla borghesia dell'epoca e all'*establishment* politico al potere interpretandone i gusti,⁵⁵ Wabhī ha comunque espresso uno spirito innovatore. Nel 1926, ad esempio, il regista turco-egiziano Widād ‘Orfī (Vedat Örfi Bengü, 1900-1953), gli propone di interpretare il ruolo del profeta Muḥammad in una produzione turco-tedesca. Nonostante l'ap-

⁵¹ Il matrimonio con Elena Lunda durò fino al 1925. Quando scoprì la relazione di Wabhī con l'attrice ‘Azīzah Amīr rientrò in Italia e chiese il divorzio. Wabhī si sposò altre due volte: a Parigi con ‘Ā’iṣah Fahmī (m. 1962) di sedici anni più grande e all'epoca la donna più ricca d'Egitto, poi con Sa‘īdah Maṣṣūr con cui rimase fino alla morte.

⁵² GAFFNEY, Jane. "The Egyptian Cinema: Industry and Art in a Changing Society". *Arab Studies Quarterly*, IX, 1, 1987, p. 53-75.

⁵³ RUOCCO. *Storia del teatro arabo dalla nahḍa a oggi*. 76-77.

⁵⁴ RYZOVA, Lucie. "Egyptianizing Modernity through the 'New Effendiya'. Social and Cultural Constructions of the Middle Class in Egypt under the Monarchy". In: *Re-envisioning Egypt 1919-1952*. A.E. Goldschmidt, A. Goldschmidt, A.J. Johnson, B.A. Salmoni (eds.). Cairo, American University in Cairo Press, 2007, p. 146.

⁵⁵ Il re Faruq gli concede il titolo di Bey dopo aver assistito, nel 1944, alla prima del film *Ġarām wa intiqām* (Amore e vendetta) al Cinema Rivoli al Cairo.

provazione del governo turco, gli *'ulamā'* di al-Azhar dichiarano il progetto contrario ai principi dell'Islam e il re Fu'ād giunge a minacciare l'attore di togliergli la cittadinanza e allontanarlo dal paese.⁵⁶ Wahbī rinuncia al ruolo, ma lo scandalo è tale che per quattro anni non parteciperà a nessun film. L'attore approfitta di questo intervallo di tempo per creare una sua società di produzione cinematografica con sede a Zama-lek, in un complesso che comprende teatri, cinema, studi di registrazione e *location* per riprese all'aperto. Il primo film prodotto è il già citato *Zaynab* (1930), diretto dall'amico di sempre Muḥammad Karīm e tratto dall'omonimo romanzo di Muḥammad Ḥusayn Haykal (1888-1956). Nel 1932 la società produrrà anche il primo film sonoro egiziano, diretto anche questo da Muḥammad Karīm. Si tratta di *Awlād al-dawāt* (Gli aristocratici), riduzione cinematografica di un testo teatrale di Yūsuf Wahbī.⁵⁷

La carriera di magnate del cinema continua negli anni '40, quando stringe una partnership con Gabriel Nahḥās (1906-1963) per dare vita alla Nahas Film, uno degli studi più importanti d'Egitto. La società produrrà molti film scritti dallo stesso Wahbī, contribuendo all'imporsi del paese come maggiore industria cinematografica della regione.⁵⁸ Malgrado i suoi innumerevoli impegni, l'attore egiziano non interromperà i legami con l'Italia. Nel 1951, infatti, Wahbī reciterà nella produzione italo-egiziana di Goffredo Alessandrini, il quale gira in Egitto *La peccatrice bianca (Amina)* con un cast misto italo-egiziano;⁵⁹ mentre tornerà in Italia per partecipare alla commedia di Lucio Fulci *Come rubammo la bomba atomica* del 1967 nel ruolo del "Dottor sì". L'ultima apparizione cinematografica di Wahbī risale al 1982, anno della sua morte.

⁵⁶ SHOHAT, Ella, "Sacred Word, Profane Image: Theologies of Adaptation". In: *Cinema and Politics: Turkish Cinema and The New Europe*. D. Bayrakdar (ed.). Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2009, p. 17.

⁵⁷ LEAMAN, Oliver. *Companion Encyclopedia of Middle Eastern and North African Film*. London, Routledge, 2001, p. 100-101.

⁵⁸ GAFFNEY, Jane. "The Egyptian Cinema: Industry and Art in a Changing Society". *Arab Studies Quarterly*, IX, 1, 1987, p. 53-75.

⁵⁹ DE FRANCESCHI, Leonardo. "Italia addio: il nostro cinema visto dall'altra parte del Mediterraneo". In: *Immaginare l'Europa. Identità e transiti audiovisivi*. G. De Vincenti, G. Anaclerio (a cura di). Roma, Bulzoni, 2010, p. 184.

BIBLIOGRAFIA

- ABYAD, Su'ād. *Ġūrġ Abyaḍ. al-Masraḥ al-miṣrī fī mi'at 'ām: ayyām lan yasdala 'alayhā al-sitār* [Ġūrġ Abyaḍ. Il teatro egiziano in cento anni: giorni su cui non calerà mai il sipario]. al-Qāhirah, Dār al-Ma'ārif bi-Miṣr, 1970.
- ARIELLI, Nir. *Fascist Italy and the Middle East 1933-40*. London, Palgrave Macmillan, 2013.
- AVINO, Maria. "Due viaggiatori siriani nell'Italia fascista. L'immagine dell'Italia e degli italiani nei diari di viaggio dei siriani Šafīq Ġabrī e Sāmī al-Kayyālī". *La Rivista di Arablit*, IV, 7-8, 2014, p. 26-43.
- BAZZOLI, Maria Silvia, GARIAZZO, Giuseppe. *Onde del desiderio. Il cinema egiziano dalle origini agli anni Settanta*. Torino, Torino Film Festival, 2001.
- CALZOLARI, Isabella, VOLPI, Carla. "Un architetto atipico nella Milano del tardo Ottocento: Giuseppe Pirovano". *Arte Lombarda*, 102-103, 3-4, 1992, p. 46-56.
- CHANG, Dongshin. *Representing China on the Historical London Stage: From Orientalism to Intercultural Performance*. London, Routledge, 2015.
- CORMACK, Raphael. *Midnight in Cairo: The Female Stars of Egypt's Roaring '20s*. New York, W.W. Norton & Company, 2021.
- DE FRANCESCHI, Leonardo. "Italia addio: il nostro cinema visto dall'altra parte del Mediterraneo". In: *Immaginare l'Europa. Identità e transiti audiovisivi*. G. De Vincenti, G. Anaclerio (a cura di). Roma, Bulzoni, 2010, p. 181-193.
- EL BEIH, Wafaa Raouf. "James Sanua e la presenza degli Italiani nell'Egitto dell'Ottocento". *La Rivista di Arablit*, IV, 7-8, 2014, p. 134-147.
- (a cura di). *Il marito infedele: James Sanua e il teatro italiano in Egitto*. Bergamo, Sestante, 2015.
- *La poesia italiana di James Sanua. L'arabo anziano e altri scritti*. Roma, Aracne, 2018.
- GAFFNEY, Jane. "The Egyptian Cinema: Industry and Art in a Changing Society". *Arab Studies Quarterly*, IX, 1987, p. 53-75.

- GERVASIO, Gennaro. "La *nahḍa* come tradizione radicale: Salāma Mūsā e la nascita del socialismo in Egitto". *Quaderni di Studi Arabi*, 12, 2017, p. 181-192.
- GERSHONI, Israel, JANKOWSKI, James. *Confronting Fascism in Egypt. Dictatorship versus Democracy in the 1930s*. Stanford, Stanford University Press, 2010.
- AL-HAGGAGI, Ahmad. "European Theatrical Companies and the Origin of the Egyptian Theater (1870-1923)". *Asian Journal of African Studies*, 3, 1975, p. 83-91.
- ʿĪD, Muḥammad al-Sayyid (ed.). *Yūsuf Wahbī fannān al-shaʿb: dirāsāt bi-aqlām nuḥbah min al-bāḥiṭīn* [Yūsuf Wahbī artista del popolo: miscellanea]. al-Qāhirah, al-Hayʾah al-ʿāmmah li-Quṣūr al-ṭaqāfah, 1998.
- LANGONE, Angela Daiana. "L'Arabo Anziano (The Old Arab). A Forgotten Book by Yaʿqūb Ṣannū". *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature*, 7, 2, 2016, p. 50-87.
- . *Tre commedie di Yaʿqūb Ṣannū. Il malato, Le due spose rivali, Le tribolazioni del Molière d'Egitto*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2023.
- LEAMAN, Oliver. *Companion Encyclopedia of Middle Eastern and North African Film*. London, Routledge, 2001.
- LUPO, Salvatore, «Popolo d'Italia, il», in *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002.
- MANZELLA, Domenico, POZZI, Emilio. *I teatri di Milano*. Milano, Mursia, 1971.
- MESTYAN, Adam. "Arabic Theater in Early Khedivial Culture, 1868-1872: James Sanua Revisited". *International Journal of Middle East Studies*, 46, 1, 2014, p. 117-137.
- PETRICIOLI, Marta. *Oltre il mito, l'Egitto degli Italiani (1917-1947)*. Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- RAMO, Luciano. *Storia del Varietà*. Milano, Garzanti, 1956.
- RIDENTI, Lucio. "Tirocinio e formazione di un 'figlio d'arte' per diventare capocomico: Amedeo Chiantoni". *Il Dramma*, 343-344, aprile-maggio, 1965, p. 81-87.
- RUMI, Giorgio, BURATTI, Adele Carla, COVA, Alberto. *Milano nell'Italia liberale, 1898-1922*. Milano, Cariplo, 1993.
- RUOCCO, Monica. *Storia del teatro arabo dalla nahḍa a oggi*. Roma, Carocci, 2010.

- RYZOVA, Lucie. "Egyptianizing Modernity through the 'New Effendiya'. Social and Cultural Constructions of the Middle Class in Egypt under the Monarchy". In: *Re-envisioning Egypt 1919-1952*. A.E. Goldschmidt, A. Goldschmidt, A.J. Johnson, B. A. Salmoni (eds). Cairo, American University in Cairo Press, 2007, p. 124-150.
- SADGROVE, Philip C. *The Egyptian Theatre in the Nineteenth Century 1799-1882*. Reading, Ithaca Press, 1996.
- SALLUSTI, Sisto. «Falconi, Armando», *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLIV, 1994.
- SCARPELLINI, Emanuela. *Il Teatro del popolo: la stagione artistica dell'Umanitaria fra cultura e società: 1911-1943*. Milano, FrancoAngeli, 2000.
- SCURATI Antonio. *M. Il figlio del secolo*. Milano, Bompiani, 2018.
- SHOHAT, Ella. "Sacred Word, Profane Image: Theologies of Adaptation". In: *Cinema and Politics: Turkish Cinema and The New Europe*. D. Bayrakdar (ed.). Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2009, pp. 4-39.
- WAHBĪ, Yūsuf. *ʾIštu alf ʿām. Muḏakkirāt ʿamīd al-masraḥ al-miṣrī* [Ho vissuto cento anni. Le memorie del decano del teatro arabo]. al-Qāhirah, Dār al-Maʿārif, 2021.
- VARALDO, Alessandro. «Amedeo Chiantoni», *Profili di attrici e di attori*. Firenze, Barbera, 1926.